



## Veloce come il vento

**Regia** Matteo Rovere **Soggetto** Filippo Gravino, Francesca Manieri, Matteo Rovere **Sceneggiatura** Filippo Gravino, Francesca Manieri, Matteo Rovere **Produttore** Domenico Procacci **Casa di produzione** Fandango, Rai Cinema **Distribuzione in italiano** 01 Distribution **Fotografia** Michele D'Attanasio **Montaggio** Gianni Vezzosi **Musiche** Andrea Farri **Scenografia** Alessandro Vannucci, Mina Petrarà **Costumi** Cristina Laparola **Trucco** Luca Mazzoccoli **Interpreti e personaggi** Stefano Accorsi: Loris De Martino, Matilda De Angelis: Giulia De Martino, Paolo Graziosi: Tonino, Lorenzo Gioielli: Ettore Minotti, Roberta Mattei: Annarella, Giulio Pugnaghi: Nico De Martino, Cristina Spina: Assistente sociale, Rinat Khismatouline: Team Manager, Tatiana Luter: Eva **Lingua originale** italiano **Paese di produzione** Italia **Anno** 2016 **Durata** 119 min **Genere** sportivo, drammatico

## Sinossi

Giulia De Martino è una pilota che a soli diciassette anni partecipa al prestigioso campionato italiano GT. Durante una delle prime gare del campionato, il padre ha un infarto e muore. Al funerale si presenta Loris, fratello maggiore di Nico e Giulia che non vedono da 10 anni, ora tossicodipendente ma un tempo pilota di talento. Loris pretende di tornare nella sua vecchia casa insieme alla propria compagna Annarella. Giulia e il piccolo fratello Nico, già abbandonati dalla madre, accettano solo perché essendo ancora minori dovrebbero altrimenti ricorrere all'assistenza sociale. Per la prima gara senza il padre, Giulia, assistita solo dal fedelissimo Tonino, decide di portare con sé Loris, ma solo come semplice aiutante; nei box Loris è riconosciuto da molti che lo chiamano "il Ballerino" (il suo vecchio soprannome da pilota dovuto alla sua guida spericolata). Avendo scoperto che se Giulia non vincesse il campionato, il produttore Minotti si prenderà la loro casa come risarcimento per i prestiti fatti al padre, l'ex-pilota decide di aiutare la sorella. [...]

## Critica

Mancava una tessera nel puzzle del buon cinema di genere che sta risollemando il cinema italiano. Un film d'azione. Lacuna colmata: 'Veloce come il vento' di Matteo Rovere (...) è una vera sorpresa (...). Un piccolo grande esempio di ciò che si può fare con pochi ingredienti trattati con cura (...). Piccolo perché non è certo un film ad alto costo, eppure non manca niente, chi cerca prodezze da videogame ripassi i vari 'Race' e 'Fast and Furious'. Grande per come declina in chiave italiana una parabola che sembra caduta da un angolo sperduto degli Usa, ma solo perché il nostro cinema non va più a caccia di storie e di ambienti. Mentre qui c'è un microcosmo preciso, con tutte le sue belle mitologie già apparecchiate: il mondo delle corse GT, che fra un rombo e una derapata accoglie a meraviglia i sentimenti estremi di una storia di famiglia e redenzione basata sul classico scontro tra opposti. (...) intonatissima Matilde De Angelis (...) entusiasmante Stefano Accorsi, al suo meglio storico (...) Roberta Mattei, forse l'unica figura sacrificata del film (...) un crescendo catartico quasi alla Rocky, ma sempre palpitante e credibilissimo. Un po' perché nutrito di mille dettagli autentici, a partire dalla lingua, che mescola il gergo dei motori a musicalità emiliano-romagnole. Un po' perché, tra curve e bravate, la solida trama spettacolare poggia sempre su un nitido sottotesto affettivo che rende quei due fratelli così diversi quasi una metafora di due possibili Italie: una operosa e una parassitaria, una rispettosa delle regole, l'altra pronta a travolgerle. Anche se naturalmente è proprio quando queste due anime si incontrano che prendono il volo. (...) film che recupera in chiave mitologica un bel pezzo di Italia.

(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero' 2016)

(...) La storia di un riscatto impossibile e quasi neppure cercato che però si impone nelle cose e costringe il protagonista a farsi carico delle proprie azioni e delle proprie scelte. (...) dopo una prima parte quasi «illustrativa», dove il film cerca di raccontare allo spettatore la tempra di Giulia, l'autodistruttività di Loris, la fragilità di Nico e soprattutto la tensione sportiva delle gare Gran Turismo, la sceneggiatura (...) scommette tutto sul percorso di riscatto dell'ex pilota e sulla sua capacità di trasmettere alla sorella la propria abilità e la propria esperienza. È il cuore del film, quello che dovrebbe imprimere la svolta emotiva al racconto, ma è anche quello che mette in evidenza il divario di qualità tra l'interpretazione e la regia.

(Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 2016)